

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e del Regno
Anno L. 18
Semestre L. 9
Trimestre L. 5
Per gli Stati dell'Unione postale
Anno L. 10 50
Semestre L. 5 25
Trimestre L. 2 75
Pagamenti anticipati

Un numero arretrato Costo L. 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

Politico - Amministrativo - Letterario - Commerciale

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in
prima pagina cent. 15 la linea
Avvisi in quarta pagina cent. 8
la linea
Parlamentari comunicati e
da contravvisi
Non si restituiscono manoscritti
Pagamenti anticipati

Un numero arretrato Costo L. 10

IL FRIULI

sta per entrare nel suo quarto anno di vita, e com'è consuetudine generalmente invalsa di tutti i giornali, anch'Esso dovrebbe sciorinare innanzi ai suoi lettori il proprio Programma, pieno di promesse, che nel più de' casi, di rado mantengono, o mai.

Il **Friuli**, da canto suo, non ha di più di Programmi, poiché la sua via è tracciata da un pezzo e i lettori lo sanno.

Dunque non reboano parole, non retorica, non frasi. Quel che noi possiamo promettere, con la perfetta coscienza di saper mantenere, gli è questo: che il nostro giornale impiegherà con ardore pari alle convinzioni tutte le forze di cui può disporre per farsi banditore, nel campo politico, di tutto quanto il gran partito liberale-democratico, ad una voce altamente reclama, e il popolo attende.

Quel che il **Friuli** preme poi dichiarare ricisamente, si è che esso è assolutamente indipendente da partiti, esso non è già la eco più o meno interessata di questa o quella chiesuola politica; non l'insidia appoggi potenti, né li va cercando.

Per vivere e prosperare, esso non chiede che l'appoggio del pubblico, propugnando la verità, tutta la verità, senza sottintesi e senza ipocrisia. Su questo terreno egli sa di camminare d'accordo con la grande maggioranza del partito liberale-democratico della Provincia nostra.

Ciò premesso, il **Friuli** prossimo ad entrare nel quarto anno della sua esistenza, spiegherà per quanto gli sarà possibile, la propria attività, considerando anche che avrà largo campo per far ciò in vista del Congresso Agrario Regionale che nel prossimo 1886 sarà tenuto nella nostra Città, ed altro per la massima probabilità che pur nel venturo anno, gli elettori politici sieno nuovamente chiamati alle urne per le elezioni generali.

Avanti, avanti sempre, ecco in che si compendia la sintesi tutta del programma del **Friuli**, e non potrebbe essere altrimenti.

La democrazia è l'avvenire, è il combattere per il trionfo di sì gran causa, oltre che bello è doveroso. Ella è tal causa che non può fallire né essere vinta giammai.

Oscuri, ma fedeli gregari, noi combatteremo dunque nel suo nome e per lei.

I prezzi d'abbonamento che sono inferiori a quelli di tutti i giornali della nostra Regione, restano invariati come segue:

Per un anno L. 18
Per un semestre » 9
Per un trimestre » 4

Sarà spedito gratis il **Friuli** per rimanenti numeri di questo mese ai nuovi abbonati che invieranno subito l'importo.

Doni gratuiti agli abbonati per il 1886:

1° A coloro che pagheranno anticipatamente il prezzo di abbonamento per un anno, sarà inviato gratuitamente lo splendido libro: **UN'OCCHIATA INTORNO A NOI**, seguito alla « Storia di un Zolfanello » del prof. Emanuele Vitale.

2° Il pagamento anticipato di un semestre darà diritto al libro: **MORALE SOCIALE**, del prof. Antonio cav. Vismara.

3° Verso il pagamento anticipato di un trimestre sarà spedito l'Almanacco mensile friulano per il 1886.

LA ELEZIONE DI PAVIA

E LA STAMPA

L'elezione di Sbarbaro a deputato di Pavia, costituisce un vero e proprio avvenimento per l'Italia. Tutti i giornali se ne occupano. È uno sciaffo morale solenne per governo e in pari tempo come abbiamo scritto ieri, un segno eloquente della coscienza pubblica che s'è ridestata in nome della giustizia.

Dai giornali giungono oggi, riferiamo, intanto, i giudizi che all'elezione di Pavia si riferiscono:

La **Tribuna** dice che l'elezione è una protesta contro il sistema di corruzione governativa, contro l'eccessività della pena inflitta a Sbarbaro, contro l'assoluzione di Cotta-Ramusino.

Il **Messaggero** così scrive:

« Mai come oggi provammo soddisfazione giornalistica maggiore di questa. Sbarbaro è un oppresso: la sua elezione significa il rifiuto degli oppressi sopra gli oppressori ».

Di fronte a questi giudizi, poco importa pertanto che il **Popolo Romano**, organo personale di Depretis, chiami la elezione di Pavia un caso di pazzia elettorale (1).

Significatissimo è l'articolo della **Gazzetta Piemontese** a proposito del trionfo di Pavia e così conclude:

« Ed è appunto quest'uomo che è in carcere a scontare una pena gravissima, è questo professore e giornalista energumeno che, combatté Depretis, i Magliani, i Coppino, i Martini, i Brioschi, i Pierantoni... è questo Pietro Sbarbaro che gli elettori del Collegio di Pavia mandano a Montecitorio con una votazione così splendida in tempi in cui il governo personale di Depretis pare tocchi l'apogeo dell'onnipotenza parlamentare. »

La lezione, a la protesta sono dei pari eloquenti e terribili. Niente certo se le aspettava, ed è un ben triste ricordo di fine d'anno che il Paese manda al Depretis, manda anche — siamo sinistri — alla sua rappresentanza nazionale, all'Assemblea di Montecitorio.

Perché questo esempio serve non meno per la Maggioranza che per la Opposizione, e deve insegnare che, quando i Parlamenti mancano al loro compito, le popolazioni ricorrono a qualunque espediente anche più energico e anormale per manifestare la loro disapprovazione e per intimare il loro: **Basta!**

Molti per questa elezione faranno gli sgomenti e grideranno allo scandalo. Ma lo scandalo è scemato dal numero grande dei voti, e se a fare intendere certe voci là dove si crede onnipotente e si macomettono e si compromettono le istituzioni, occorrono di simili scandali, ben vengano essi; saranno salutarì;

noi non ce ne sgomentiamo quando, come nel caso presente, s'ignifica protesta contro l'affarismo più o meno ferroviario, protesta contro la corruzione ufficiale, protesta contro la dipendenza e la violabilità della magistratura.

L'epoca di Genova.

« L'elezione di Sbarbaro, deve risoltare, per la giustizia che si amministra imperando Depretis dittatore, una amara lezione. La lezione che dal resto voluta naturale, provocata com'era dalla mostruosa sentenza della quale lo Sbarbaro venne colpito, e colla quale per ordine dei potenti e prepotenti suoi nemici, lo si volle per sempre sopprimere dal consorzio umano. »

Due sentenze in questi ultimi tempi hanno turbato la serenità della giustizia e rovesciato il senso morale: due sentenze entrambe volute, imposte alla giustizia dal potere sovrastante del governo: la condanna di Sbarbaro, maledico ed imputato di ipotetici reati, e l'assoluzione di Cotta-Ramusino, il disonore di una intera provincia, il fallito scandalo, l'accusato di parecchie truffe, contro che costarono un paio di milioni a tanti disgraziati lui difendenti, ma l'ampio intimo di Depretis.

L'elezione di Sbarbaro è la reazione a questa due mostruose sentenze.

L'Italia di Milano che tanto coraggiosamente aveva sostenuto l'elezione dello Sbarbaro, manifesta esultanza per la avvenuta vittoria e scrive:

« Noi applaudiamo alla elezione di Pavia, perché essa dimostra che questo popolo avvilto da un governo come Depretis, strappato dai politici di tanti partiti ha ancora una fibra che conserva l'elasticità sufficiente per protestare. »

Sbarbaro non viene eletto deputato perché sorresse la **Forche**, perché fede delle quallidimi ritrattazioni, perché il contraddisse spesso e spesso fu volgare e antipatico, specialmente nei suoi valloqui, nelle sue apologie di sé stesso. No, Sbarbaro non fu eletto per gli errori che ha commesso, ma per i dolori che ha dovuto sopportare. Contro di lui si scatenarono gli odi feroci di gente abituata a seroccare onori e quattrini senza essere molestata; egli fu tuono da quel nodo di bisbeti, annidati nella Camera, nei ministeri e nelle anticamere dei ministri, fra le quali egli mise le mani per stracciarle dalla polpa viva del paese che esse stanno mordendo continuamente.

Il paese lo rigalda nel suo seno quelle sargi, Sbarbaro le ha disturbate e male gliene incolse.

I suoi errori avrebbero per sempre precisato allo Sbarbaro la via di Montecitorio, oggi vi è trasportato in trionfo dalla indignazione del popolo italiano, sospinto a tutto vapore dalle continue colpe del governo. Questo è nessun altro è il significato dell'elezione di Pavia. Sbarbaro non è l'uomo del nostro ideale, ma Sbarbaro è certo migliore di tanti scemi, di tanti infelicitati e di qualche facinoroso che sfiorava alla Camera, là quale Camera va poi scendendo al basso si degrada continuamente in modo che un giorno potrà venire nel quale il popolo mandi diffamati e galeotti a fare compagnia ai deputati che danno del **bastardo** e del **bastardo** al Robilant; agli altri che rubano il portafoglio e vendono, non nova e raffinata simonia, la carica pubblica, o a Depretis che ride in mezzo a questo sfacelo d'istituzioni e di coscienze.

Il Secolo:

« Mentre si condannava Sbarbaro a Roma, si assolveva il comm. Cotta-Ramusino, amico di Depretis, dal Tribunale di Vigevano: lo si assolveva dopo che uomini onorandi erano recati in giudizio per deporre contro lui, accusandolo d'averli spogliati e di averlo ingannato e truffato. »

Era naturale che gli elettori di Lomellina per protestare contro la condanna di giustizia dei tribunali, votasse per Sbarbaro. Depretis è riuscito a distruggere perfino la fede nella giustizia: comincia ora a subire le conseguenze. Un collegio elettorale che creda, sicuro, nel quale aveva fatto nominare i suoi più fidi moretti, come Arnaboldi, d'Adda, Valsocchi, gli si è schierato contro, compatto, votando per

un nome che suona la maggior protesta contro di lui.

La Camera dà i voti di fiducia a Depretis: il paese gli indaga la più severa e solenne condanna.

Il Bacchiglione:

« Gli elettori avranno osservato fra le gambe vacillanti del ministero un passo, ma questo passo è per la forza del suo ingegno e per la stessa sua esuberanza e per il senso di protesta fatta nel suo uomo, sarà però una dimostrazione solenne cui gli stessi oppositori e nemici proteste, quali siamo noi, debbono inchinarsi e riconoscere la gravità. E questa dimostrazione fu più imponente perché aggiunti i voti di Ramusino (1800) a quelli di Sbarbaro (7741) sono i voti 9541 contro il ministero. Il cui candidato non s'è che la compattezza del voto e le mode ministeriali ottengono appena voti 8400, rimanendo nella norma e minoranza di voti 6141. Chi sembra tanto rinchiuso in tempesta, pazzia imposta ad immorale. »

L'elezione di Pavia non è dunque la campana della Giustizia ma è per sempre la campana della libertà in pericolo che suona.

F per l'Adriatico:

« L'elezione di Pavia è una protesta che sorse spontanea, irresistibile quasi, in una città ove si era assai all'assoluzione del comm. Cotta-Ramusino, il quale coi suoi aspersi potè impunemente rovinare tante persone, mentre a Roma avevano cercato spegnere un uomo solo quando ebbe rivolta la punta della sua terribile penna contro alcuni potenti. La ingiuria ed enorme condanna di Sbarbaro è la più giusta, assoluta, e la più giusta. Cotta-Ramusino, doveva portare più che una reazione, una ribellione contro il prepotere governativo, che minaccia di scalzare la più saggia garanzia della libertà, il più saldo presidio delle istituzioni, il fondamento dei regni: la giustizia. La magistratura terrorizzata e peggiora, dalla magistratura soffocata, è l'elemento umano di Stato bruciato. E disse una volta storica. E fu appunto contro questo terrore, di cui abusava tristemente il governo, che s'alzarono gli elettori per vestire votando per lo Sbarbaro. I loro voti più che un severo ammonimento suonano una condanna per gli attuali governanti. Ecco ciò che è a ciò che dice la votazione di domenica a Pavia. »

In Italia

L'uomo del giorno.

La liberazione di Sbarbaro.

Roma 29. Appena avuta la comunicazione ufficiale dell'elezione di Pavia, secondo le preve deliberazioni del ministero, il ministro Talamo ordinò la scarcerazione di Sbarbaro. La quale avvenne nel seguente modo.

Alle ore 4 e 1/2 un delegato di P.S. si presentò alle Carceri Nuove, al feop. aprì la cella di Sbarbaro, lo condusse fuori fin sulla via e qui lo rilasciò.

Era pronta la una vettura chiusa, ma Sbarbaro volle montare in una botte aperta.

Intanto molta gente, avvertita del fatto, era accorsa davanti le prigioni, e quando la carrozza di Sbarbaro si mostrò la seguì facendo continue dimostrazioni di simpatia al neo deputato.

La folla andò sempre più ingrossando, per via, Giunia la carrozza a Porta Sisto, un nugolo di popolani provocarono una vera ovazione. Al feop. allora si vide la folla gettare coriandoli, garofani, staccare i cavalli, poi trasparirono innanzi a braccia fide alla casa di Lungarotta, ove andò ad abitare Sbarbaro.

Sbarbaro era molto commosso; pianse quasi; gesticolava, animato ringraziando con la voce i romani, i pavesi.

Aveva in tasca l'indirizzo agli elettori di Pavia, che ha scritto stanotte in carcere.

Il discorso di Sbarbaro.

Quinto alla casa in Lungarotta, vi salì con la moglie; poi si affacciò alla finestra per ringraziare la folla, e pronunciò il seguente discorso:

« Popolo onesto di Roma! Ringrazio

per la solenne manifestazione che mi avete fatta pagando in me la rivendicazione morale che la urta pavesi hanno ottenuto. Sono lieto di indirizzare parole appena uscite dal carcere. »

Qui vicino c'è l'effigie di Giusticia Taveni, monumento perpetuo di moralità e di castità. Sono lieto che la morale pubblica offesa da uomini senza onore, venga da quella Patria, di Benedetto Cairoli, fauro presidente del ministero. »

Il professore si ritirò dopo aver pregato gli assistenti di lasciargli un poco di quiete.

Due domande contro Sbarbaro.

Verranno presentate alla Camera dal Procuratore Generale due domande d'autorizzazione a procedere contro Sbarbaro una per esorcire il giudizio pendente in Cassazione, l'altra per il permesso d'eseguire la sentenza per la querela Pierantoni.

Il trionfo di Sbarbaro in Trastevere.

La dimissione di Sbarbaro, dopo la sua elezione, fu accolta con entusiasmo alla Lungarotta, e si fece in Trastevere, ove è stato frastuono, indecifrabile l'entusiasmo.

Tutti i balconi erano pieni di donne e di fanciulle che festeggiavano i loro lieti. I popolani si acciampavano intorno la vettura per baciarlo Sbarbaro, che aveva perduto la parola per la commozione, ma che dal resto mostrava un aspetto floridissimo.

Sbarbaro ai suoi elettori.

La **Tribuna** pubblica la lettera di Sbarbaro ai suoi elettori.

Sbarbaro comincia col ringraziare gli elettori: rileva l'altissimo della sua elezione. E così infine conclude:

« Sono lieto per la rinfrattiva della coscienza pubblica che si inaugura a Pavia, dove lo stesso Napoleone rispettò l'indipendenza della magistratura; per la rinfrattiva dell'indipendenza dell'indignante che si è violata nella mia persona insieme alla libertà della stampa e al decoro della magistratura giudiziaria. E come nel 1862, per sfoltimento gli arredi d'Aspromonte, invoco con le parole di Benedetto Cairoli la coalizione di tutte le coscienze oneste. »

Sbarbaro dichiarò agli amici che alla Camera non si occorrerà della sua persona e delle ingiustizie subito, ma solo della cosa pubblica.

Siederà a sinistra schierandosi con Cairoli e Zanardelli.

Egli scrisse tutta la notte, oltre il programma, lettere alla sorella Mariana, a Morandini sindaco di Pavia, al rettore dell'Università di Pavia.

A questo punto dice: « Il trasformismo è l'alcara della nostra vita parlamentare, ed il più grande di Dante, Macchiavelli e Leopardi negò perfino l'onore del nome. La Corona deve espellere fra Spaventa e Cairoli applicando personificazioni dei due programmi conservatore e liberale. »

Associazione di lavoratori romagnoli.

Si costituirà a Roma una grande associazione di lavoro soccorra fra i lavoratori romagnoli. Entreranno a farvi parte anche i deputati Fortis, Averdi e Ogata. È probabile che l'assemblea per la costituzione si tenga domenica.

All'Estero

La rielezione di Grey.

Parigi 29. Sopra 856 membri del congresso, 257 si sono astenuti dei quali 256 di destra. Trentino di sinistra e 9 di destra parteciparono al voto. Molti senatori e deputati andarono a complimentare Grey. I giornali repubblicani sono soddisfatti della rielezione. I conservatori fanno risaltare la debolezza della maggioranza e l'assenza della deputazione di quattro dipartimenti. Oggi il consiglio i ministri si dimetteranno.

Le dimissioni del Ministero.

Parigi 29. Stamane nel Consiglio dei ministri, la maggior parte dei ministri, e specialmente Freycinet e Goblet, insistettero vivamente presso Brisson perché resti al potere. Grey pure insistette molto vivamente, osservando che il gabinetto non subì uno scacco parlamentare.

Non ritirando Brisson le sue dimissioni Grevy lo pregò di riflettere ancora, ma Brisson finora rifiutò di aderire. Brisson persistendo nella sua dimissione il ministero considerarsi dimissionario.

Gli scandali al Congresso di Versaglia.

Parigi 28. Gli scandali plateali commessi dai deputati della destra al Congresso di Versaglia sono stati veramente enormi. Non hanno precedenti in alcuna grand'assemblea legislativa.

Le ingiurie scagliate da Cassagnac, Baudry d'Asson e da altri contro il presidente furono atrocissime.

Il baccano fu tale che s'impedì per più ore che si udisse la voce del presidente.

Proclamato il risultato dello scrutinio le acclamazioni e gli applausi scoppiarono fragorosi dai banchi della sinistra frenetici dalle gallerie. Dominava il grido: Viva la Repubblica!

Cassagnac gridò allora: Fatale imbalsamazione!

Prima che finisse la seduta Kerdrel bonapartista sollevò un incidente sul processo verbale.

Ma il presidente accortosi che voleva leggere la famosa dichiarazione delle destre, gli tolse la parola.

Molte schiere erano disperse: portavano i nomi di Fiquet, Lockrol, Bast, Comptans, Delvorge, Freycinet e Brisson che ebbe 70 voti.

Grevy ricevette innumerevoli telegrammi di felicitazione.

In Città

Monumento Garibaldi in Consiglio Comunale.

Il buon senso non ha trionfato ieri al Consiglio comunale riguardo all'estirpazione delle piante in piazza Garibaldi, in occasione dell'inaugurazione del monumento all'Eroe immortale.

La discussione fu alquanto animata e vi presero parte parecchi consiglieri.

Primo ad aprire il fuoco fu il consigliere Billia il quale si manifestò dal parere della Giunta comunale di non doversi accettare la proposta della Commissione pel Monumento, di estirpare cioè le piante della Piazza, ma invece deliberare dal Consiglio se e meno ciò debba farsi dopo la collocazione del Monumento.

Il consigliere Billia parla in tuono da dittatore, e vi è un certo tal quale disprezzo per la opinione pubblica nelle sue parole, da renderlo oratore indigesto e romanzesco ed antipatico, non altrimenti di quel che avviene alla Camera dei Deputati quando egli solo si fa a sostenere le proposte le più antipopolari ed invise.

A lui segue il prof. Bonini che sostiene con argomenti buoni la necessità di abbattere le piante la cui esistenza è assolutamente inconcepibile quando sulla piazza Garibaldi debba collocarsi il Monumento al grande Capitano del popolo.

Il consigliere Tonutti, pronuncia poche parole ma efficaci; egli dice che le statue agli Eroi devono campeggiare in grandi piazze aperte, perché siano alla vista di tutti e quindi voterà per l'abbattimento assoluto delle famose piante.

Il sindaco co. Puppi crede anch'egli che le piante saranno tutte levate; anzi gli esappa detto che ha paura che ciò avverrà, ma intanto vorrebbe che si aspettasse fino a veder l'effetto che farà il Monumento collocato a sito; perché egli dice, se molti sono coloro che trovano antitetico il mantenimento delle piante, ce n'è pur di quelli che non lo credono, ed almeno sono incerti; quindi accetta la proposta sospensione del Billia.

Bonini replica rinforzando gli argomenti evolti dapprima.

Sorge il consigliere Morganti il quale per esprimere una sua idea dice che vorrebbe collocato il Monumento in piazza dei Grani, ma poiché ciò non è possibile dopo la esplicita deliberazione del Consiglio, è pur esso d'avviso si debbano abbattere le piante tutte di piazza Garibaldi, poiché teme che dopo la collocazione della statua, tutti, accendendo all'idea di voler ai gli alberi. Quindi combatte la sospensione e darà voto contrario.

Il consigliere Novelli dice che le piante non servono, che a preservare dal sole le persone che attraversano la piazza; ma che gli alberi infine, toglierebbero la vista al Monumento, e sorge il dubbio che gli sembra proprio impossibile non siano di ciò convinti tutti, e che infine per dar il refrigerio di un po' d'ombra ai transeunti la piazza non si deve arricchire del Monumento di un Garibaldi che solo offrirebbe ai suoi soldati per letto la nuda terra e non badò mai certo né lui, né i suoi, ai rigori delle stagioni.

«Non tutti sono soldati a questo mondo» interrompe a questo punto il sindaco.

Novelli sostiene che nessuno meglio di una Commissione artistica può decidere se sia estetico od antistetico il mantenimento delle piante, col Monumento e quindi nulla di meglio che far decidere ciò da una eletta di artisti.

Il sindaco: «Noi» che se il Consiglio è competente oggi a giudicare per l'abbattimento o meno degli alberi, lo sarà anche dopo che il monumento sarà collocato sul sito.

A questo punto il senatore Peelle, chiesta ad ottenere la parola spiega il perché sieno nella piazza Garibaldi state collocate delle piante, e dice che ciò fu infatti per la riconosciuta necessità di nascondere la bruttura del Palazzo degli studi la cui facciata non era terminata, e il Palazzo stesso aveva una sola arca. Ora che la fronte principale dell'edificio è compiuta, è assolutamente necessario far sparire dalla Piazza tutte le piante, e ciò in proposito le opinioni di Borghi, Boito, Favretto, Rossi, professore dell'Accademia di Belle Arti di Roma, di Ferrari e di Rosa, uomini tutti competentissimi, ed anzi vere illustrazioni dell'arte.

Il discorso del senatore Peelle è stato felicissimo.

Si chiede intanto la chiusura della discussione, venendo posto al voto l'ordine del giorno dei consiglieri Bonini.

Esso viene diviso in due parti, la prima riguarda la spesa per le fondazioni, e viene approvato ad unanimità. La seconda riguarda l'abbattimento totale immediato degli alberi della Piazza.

Il consigliere Billia riesce a far porre al voto in precedenza alla seconda parte dell'ordine del giorno Bonini, la sospensione proposta dalla Giunta, ma dopo prova e controp prova per alzata e seduta si procede all'appello nominale e la sospensione risulta approvata con voti 19 contro 17 contrari.

Votarono a favore della sospensione, i signori consiglieri:

Billia, co. Brazzi, Cossicani, Chiap, Delino, de Girolami, Leitenburg, bar. Locatelli, co. Lovaria, co. Mantica, nob. Morelli de Rossi, Murguio, nob. Orquani, Pirone, co. di Prampero, co. De Puppi, nob. de Questaux, co. di Trento, Valentini.

Votarono contro i signori:

Co. Antonini, Baldissara, Bonini, nob. Ciconi, Degani, Heilmann, Jesse, Luzzatto, Messico, Morganti, Muzzati, Novelli, Peelle, Poletti, Sartogo, Tonutti, Volpe.

Assenti i signori:

Schiavi, Dorigo, Braida, co. Gropplero.

Ancora del monumento a Garibaldi.

All'ora. Billia ed a tutti i suoi Colleghi, che votarono la sospensione sulla proposta di abbattere le piante esistenti sulla piazza Garibaldi, dedichiamo un brano della lettera diretta in data 24 ottobre 1885 dallo scultore Micheli al presidente del Comitato pel monumento.

La maggioranza del Consiglio Comunale per non dimostrare di lasciarsi imporre dalle illustrazioni dell'arte, che concord, volevano libera la piazza dalle piante, ha deliberato, che questa restino a testimoniare presso tutti coloro che vi visiteranno nel giorno dell'inaugurazione del monumento: e del Congresso agrario Regionale, come a Udine si è già più alcune decine di piante che la perfetta riuscita di un monumento al Cavaliere dell'umanità. Sarà tanto di guadagnato per far conoscere che qui il buon senso dei moderati non manca.

Ecco ora il brano della lettera:

«L'onorevole Commissione ora che mi ha dato l'incarico in tempo debito del piedestallo vada di far dare tutto mano alla sistemazione della piazza: e pure con sollecitudine alla muratura robusta in pietra per le fondazioni, affinché la muratura stessa dopo fatta riposi, si rinforzi e prenda quella solida base che è necessaria assai per tempo per evitare possibili cedimenti manifesti pur troppo in simili opere in altri luoghi.

Ed a proposito di ciò le ripeto quel che ho detto fin dal 1884 quando il 12 aprile firmai il contratto, e cioè che la piazza la quale deve accogliere il monumento è necessario sia del tutto libera dalle piante che ancora formano il viale e venga ridotta con tappeti in modo da lasciare all'ingiro uno spazio sufficiente per il Monumento. Le piante nasconderebbero addirittura il Monumento non danno di loro e mio, ed è perciò che insisto su questo desiderio come artista scultore del Monumento e per l'autorevole parere esposto a favore di ciò dai signori componenti il Giuri comm. l'architetto Boito cav. Borghi scultore e cav. Favretto pittore.

Del resto gli artisti di Udine ed i cittadini tutti non va dubbio che saranno in ciò favorevoli; certo così il complesso della piazza del Monumento riuscirà a maggiore abbellimento di Udine».

Consiglio comunale. Il Consiglio comunale nella sua tornata di ieri ha preso le seguenti deliberazioni:

Preso atto dalla comunicazione presa d'urgenza dalla Giunta municipale.

Deliberò di lasciare le piante in piazza Garibaldi. (Vedi più sopra).

Approvò il conto consuntivo e morale dell'amministrazione del comune per l'anno 1884, e la relazione dei revisori.

Approvò il conto consuntivo della Cassa di risparmio di Udine per l'anno 1884.

Preso atto della comunicazione del consuntivo 1884 e del bilancio 1886 della Comisaria Uccelli.

Approvò le proposte per i crediti del comune per somministrazioni all'esercito austriaco nell'anno 1886.

Approvò la convenzione colla ditta de Micheli Wassmuth pel servizio telefonico.

Rinvio ad altra seduta la proposta di modificazione dell'art. 9 del regolamento organico del Collegio Uccelli.

Nominò a far parte della commissione d'appello per la tassa di famiglia i signori: Braida cav. Francesco, Colloredo co. Giovanni, Sabbadini dott. Valentino, di Prampero co. comm. Antonio, Olcanti-Beltrame nob. cav. Giovanni, Volpe cav. Antonio, Baldissara dott. Valentino, Bergagna Giacomo, Dinnan Giovanni, Tellini Edoardo, effettivi; Dabala avv. Antonio, Tonutti ing. cav. Ciriaco, supplenti.

Approvò il testo unico del regolamento per l'esercizio del diritto di peso e misura e del saccomento delle botti.

Nominò a membro della Confraternita dei Calzalai il sig. Janchi Vincenzo.

Approvò il progetto della obliquo in via Anton. Lazzaro Moro, Mazzini, Villalta, ecc. e la sistemazione degli scoli in via Liratti.

Accolse la domanda del sig. Giovanni Masotti per la cessione di una piccola zona di fondo comunale in Paderno per sistemare la città del suo stabile.

Riconfermò per un altro quinquennio gli insegnamenti comunali.

Nominò a ragioniere municipale il sig. Toti Giacomo ora segretario comunale a Stradella.

Accordò un compenso ad alcuni impiegati per prestazioni straordinarie.

Rinvio ad altra seduta la proposta di una nuova domanda di sussidio sul Legato Bartolotti.

Accordò un aumento di stipendio al Segretario della Casa di Ricovero.

Onorificenze. Con decreto del 27 corr. Sua Maestà il Re, sulla proposta di S. E. il Ministro dell'Interno, ha nominato: Cavalieri nell'Ordine della Corona d'Italia:

Valentini avv. Federico, membro del Consiglio provinciale Sanitario e Scolastico, e assessore municipale.

Di Trento co. Antonio, consigliere provinciale e Sindaco di Manzano.

Linasio ing. dott. Andrea, Sindaco di Tolmezzo.

Banca di Udine. A datare dal 2 Gennaio p. v. è esigibile il Coupon del secondo semestre 1885 sulle azioni della Banca di Udine, sia presso l'Ufficio della Banca stessa, che presso il suo cambio-valuta.

Pel Consiglio d'amministrazione il Presidente — C. Kechler.

Errata-corrige. Il proto ieri ne ha fatto non delle sue, nella corrispondenza di Gemona. Nell'ultima riga della seconda colonna ha stampato difficilmente invece di *facilmente*.

La differenza tra le due parole è troppo grave per poterla lasciar passare; del resto il buon senso dei nostri lettori ci avrà già supplied.

Anstiraco condannato a 25 giorni di prigione.

La sera del 9 dicembre 1885 certo Waldner Sebastiano giungeva alla nostra stazione ferroviaria proveniente dall'Anstira e diretto a Milano.

Invitato dagli agenti doganali ad assestarsi alla visita del suo bagaglio egli cercava di sottrarsi involontariamente colle parole «porca Italia, stupida Italia».

Alla fine addattatosi alla visita con buona a profferire ingiurie verso gli agenti doganali, che invocarono atrocemente la nostra nazionalità, sicché fatto presente il fatto alle guardie di P. S. di servizio alla stazione, queste si interposero affinché avesse a moderare i termini e rispettare il paese ove trovavasi, ma egli si inasprì maggiormente rivolgendo alle stesse gli epiteti di porco ragazzaccio, stupido italiano, porca Italia, stupida Italia, maledetti italiani.

A questo punto il Waldner venne tratto in arresto, e ieri si tenne il pubblico dibattimento davanti al signor Pretore del I. Mandamento il quale ritenendo responsabile del solo reato di oltraggio contro le guardie di P. S. e valutata la attenuante della inesperienza condotta, accogliendo la conforme proposta del P. M. lo condannava a giorni 25 di carcere computato il sofferto.

Ed ora ci sia permesso una domanda: Perché non venne usata eguale misura con quel *maggior austriaco* che alla vigilia di Natale insultava alla nostra stazione forse più atrocemente del Waldner? Perché appena tradotto in ufficio di P. S. fu tosto rilasciato in libertà?

Consiglio utile. O voi cittadini italiani, che non vedendo la divisa del soldato, credete di non aver gli obblighi di un appartenente all'esercito, disingannatevi subito e poveri illusi!

E l'amaro disinganno vi viene niente meno che da un colonnello, autorità in materia certo da non prendersi a gabbo.

Un cittadino udinese portatosi questa mattina in un quartiere della nostra città per affari suoi particolari, chiese ed ottenne dal caporale di guardia, il permesso di recarsi presso il cantiniere.

Il nostro cittadino ha la disgrazia di non avere mai appartenuto all'esercito, per cui a mala pena distingue nei soldati il grado del caporale con quello del generale.

Sfortunata volle che gli passasse vicino un colonnello, e che il nostro povero cittadino non si affrettasse a salutarlo come si conveniva.

Immediatamente lo stesso colonnello lo chiamò indietro avvertendolo francamente esser egli il colonnello ed aver il diritto di esser salutato.

Certo che il cittadino in parola non fu troppo gentile, ma non posso supporre che vi sia un regolamento che obblighi i borghesi a salutare gli ufficiali, siano pure colonnelli, quando loro affari li chiamano in qualche quartiere militare.

A. P.

Pel colli di merce a grande velocità.

Fu firmato il decreto che stabilisce i colli di merce a grande velocità possono accettarsi anche senza il polizzone incollato indicante i nomi del mittente e del destinatario. Dell'obbligo di questa indicazione, si doveva giustamente il commercio perché impedisse la concorrenza.

L'imposta fondiaria. La Tribuna ha cominciato ieri sera pubblicare una serie di articoli sul riordinamento dell'imposta fondiaria del nostro cantone Francesco Braida. I concetti evolti in questi primi articoli, sono gli stessi accennati dall'on. Dada nella lettera da noi riprodotta.

Tremotato. Ieri sera alle ore 11 venne avvertita nella nostra città una leggera scossa di terremoto.

Per debito d'imparzialità.

In risposta agli articoli 246, 301 del Friuli, riguardanti la Chiesa di S. Antonio, articoli nei quali la redazione del Friuli non ebbe né arte, né parte, e pubblicò solo perché pregata, dichiarando ora come allora di ritenersi affatto estranea alle cose ivi accennate; l'avv. dott. Vincenzo Cassola risponde nel Citadino, e la parte sostanziale di tale sua risposta riportiamo interamente per dar prova di imparzialità della nostra condotta, a tutti, siano essi amici od avversari della nostra fede politica. Ecco pertanto quel che curiamo l'avv. dott. Cassola al *Cittadino Italiano*, nei numeri 189, 290, 291.

La Chiesa di S. Antonio Ab. forma parte della Mensa Arcivescovile. Quando nel 1833, al compimento mio zio ne venne fatta la consegna, era affatto spoglia di arredi sacri, non essendovi che quattro candelieri di ottone, un crocifisso, la relativa cantagloria, e due vasi di ottone per palme. La Chiesa allora non veniva officiata che nel giorno di S. Antonio, e quando il Capitolo Metropolitano o la Confraternita dei sacerdoti celebravano le loro funzioni. In quelle circostanze la Confraternita usava i propri arredi, il Capitolo faceva trasportare dal Duomo ciò che occorreva; per il giorno di S. Antonio si ricorreva per la fornitura alla sacrestia del Santuario delle Grazie.

Mio fratello Don Giuliano appena venuto a Udine, incominciò a frequentare la Chiesa del PP. Filippo, ed ivi per quanto le sue occupazioni gli permettevano, si prestava gratuitamente negli uffici del ministero sacerdotale.

Così continuarono le cose fino all'aprile 1867, quando sulla fine del mese quella Chiesa venne dal Demanio apprens e chiusa al culto.

Scorse allora l'idea di supplire in qualche modo, e nel 29 aprile 1867, venne aperta la Chiesa di S. Antonio Ab.

Maneava il tabernacolo per la custodia del SS. Sacramento, e si provvede con una custodia di legno data a prestito dal Duomo, si ottenne dalla Confraternita dei Sacerdoti di usare dei suoi arredi, si fece far un confessionario, e mattina e sera incominciò la frequenza dei fedeli.

Nel settembre 1867, dagli eredi della sig. Elisabetta Cressa venne fatta la proposta di consegnare a Mons. Arcivescovo una immagine della B. V. Immacolata, perché venisse esposta al pubblico culto nella Chiesa di S. Antonio Ab. e con lettera del 3 ottobre detto anno ne

venne fatta la consegna però a condizione che «qualora la chiesa di S. Antonio Ab. venisse chiusa al pubblico culto, e V. S. (l'Arcivescovo) o suoi successori non credessero ricostituirla in altra Chiesa onde possa continuare a venerarsi, l'immagine medesima si venga restituita con tutti gli ornamenti che non fossero consumati per «velustà, ed oggetti preziosi».

L'immagine allora venne esposta su un altare provvisorio di legno.

Intanto il R. Demanio vendette gli arredi sacri già appartenenti al Filippo, ed in parte furono fatti acquistare da S. E. Rev. Monsignor Cassola.

Crescendo sempre più la frequenza dei fedeli, si incominciò a tenere delle funzioni vespertine, come si praticavano nella Chiesa dei Filippo; prestandosi all'opera senza alcun compenso materiale i sacerdoti addetti alla Casa Arcivescovile.

Nel 1870, il plessimo e Nob. U. Nicolo', fu Feliciano Agricola, fece costruire due altari in marmo, e col'assenso di S. E. Rev. Mons. Arcivescovo il fece collocare nella chiesa di S. Antonio, conservando però l'assoluta e libera proprietà dei medesimi nel nob. Agricola e successori eredi, come si legge nel relativo documento del 12 dicembre 1870.

Un po' alla volta per meglio riparare la chiesa furono costruiti due corredi ai lati del coro, muniti di portiere; due vani che mettono alla sacrestia, provvisti di nuovi arredi e paramenti, e fatti altri lavori ed acquisti per il maggior decoro delle sacre funzioni.

Quando nel principio del 1883, il Comitato costitutosi per festeggiare il Giubileo sacerdotale del compianto Rev. Mons. Someda venne nella determinazione di celebrare la funzione nella chiesa di S. Antonio ab. si trovò convenienti di costruire una impalcatura provvisoria per l'orchestra e perché la spesa non risultasse troppo grave, mi venne domandato di poter usare delle tavole che io poco prima aveva acquistate per alcuni lavori della casa di mia abitazione. Di buon grado ho acconsentito riservandomi però il diritto di riavere quelle tavole, e delle altre quando dovessi adoperarle.

Venne così costruita l'orchestra, e se dottor Verità vuol sapere quanto abbia costato la fattura, e chi abbia sostenuto la spesa, e quale somma sia stata pagata al Rettore della Chiesa di S. Antonio in quella circostanza, per compenso delle sue prestazioni e rifunderlo delle spese potrà rilevarlo da coloro che componevano il Comitato, che fortunatamente sono tutti vivi e sani, e si persuaderà che con quella somma certamente D. Giuliano Cassola non ha pagato i suoi debiti.

E nota la disposizione di ultima volontà di mio zio l'Arcivescovo. Gioverà però ricordare che a D. Giuliano furono lasciati «tutti gli oggetti di qualunque genere, non appartenenti alla Mensa ed alla Sede giusta l'atto di consegna ricevuta, i quali si trovavano «tanto nelle cappelle, come nelle chiese «di S. Antonio di Udine, e di S. Pietro «di Rosazzo» ed anche per questo legato venne liquidata e pagata la tassa di successione, come chiunque può rilevarlo all'Ufficio di Registro per le successioni in Udine.

Non è necessario di discendere a più dettagliati particolari per conoscere a chi appartenessero gli oggetti che si trovavano nella Chiesa di S. Antonio. Tuttavia per tranquillizzare anche la coscienza più scrupolosa si potrà osservare che la Chiesa di S. Antonio non ha rendite proprie, e nello stato attivo e passivo della Mensa Arcivescovile non figura stanziata che una piccola somma per la festa del Santo titolare, che il mio fratello non fu mai investito di nessun beneficio, che per il corso di oltre diecimila anni si è provveduto alle spese necessarie per l'ufficiatura della Chiesa, e le non poche funzioni si sono sempre compiute con quel decoro che si addice alla maestà sublime del culto cattolico, né alle spese relative potevano certo bastare le offerte dei fedeli. Chi per un motivo qualunque ha avuto occasione di vedere i conti di qualche Fabbrica, potrà dire se colle sole offerte si possa far fronte alle spese di culto specialmente negli anni che corrono.

Mancato a vivi l'Arcivescovo, Cassola, D. Giuliano manifestò a Monsignor Someda, che aveva assunto il regimine della Diocesi, l'intenzione di ritirarsi nella Compagnia di Gesù, ma Mons. Viorio non credette di assessorarlo, e per obbedire al suo superiore continuò a prestare l'opera sua nella Chiesa di S. Antonio.

Venuto in Sede S. E. Rev. Mons. Berengo, lo mise a parte del suo desiderio di dichiarare del resto disposto

ad attendere di mandarlo ad effetto quando a lui fosse sembrato conveniente, e quindi continuò ancora nelle sue mansioni, osservando però scrupolosamente le norme che ordinarono di stabilire per l'ufficiatura della Chiesa.

Finalmente gli manifestò prima a voce, poi in iscritto che nella seconda domenica di ottobre p. p. avrebbe cessato da ogni ufficio, dovendo regolare la cosa sua, per entrare nel noviziato dei Gesuiti, in quanto agli arredi sacri ed altri oggetti esistenti nella Chiesa di S. Antonio egli fece sapere a chi di ragione, che se si fosse provveduto in tempo che i fedeli potessero ivi trovare l'assistenza spirituale, e compiere le pratiche di pietà, ben volentieri li avrebbe affidati a qualcuno che avesse accettato la consegna con regolare inventario, riservandosi però la proprietà; e fece anche la proposta di lasciare quel tanto che potesse occorrere per la celebrazione della messa, e per la decurazione degli altari, se la Chiesa avesse avuto a tenerla aperta solo per la messa; ma né l'una né l'altra offerta incontrò il favore di chi può come crede più conveniente regolare le funzioni religiose.

Ridotto le cose a questo punto, non restava possibile altro provvedimento che trasportare altrove le cose, che gli appartenevano. Ed egli per allontanare anche il sospetto di una speculazione, invece che trasportare gli arredi nella casa del fratello, li depositò in un Istituto, riservandosi di disporre quando e come crederà opportuno.

Con tale fatto però la Chiesa non venne punto depauperata, perchè oltre gli oggetti di proprietà della Mensa, trovansi i due altari laterali, una custodia per reliquie, le stazioni della Via Crucis, dei confessionari ed altro che non esisteva all'atto della consegna fatta a Mons. Casazza nel 1863.

A chi poi desiderasse sapere quali ricchezze si sia accumulate il mio fratello nel 18 anni che ha prestato l'opera sua nella Chiesa di S. Antonio, io posso rispondere che qualunque non abbia mai visto un celeberrimo nel vitto ad alloggio, nell'ottobre n. c. si è trovato con circa L. 4000 — di debiti.

In quanto all'orchestra venne levata in seguito a regolare autorizzazione del R. Economato Generale di Venezia, ed io era così lontano dall'idea di usare uno sprezzo verso la Chiesa, o di voler stare al pignolo, che nella domanda all'uopo presentata dichiarai che qualora si avesse desiderato di conservarla, l'avrei lasciata per quel prezzo che fosse determinato da persona di fiducia del R. Economato.

Atti della Deputaz. Prov. di Udine.

Seduta del giorno 21 dicembre 1885.

La Deputazione provinciale nella odierna seduta approvò i bilanci preventivi per l'anno 1886 dei sottodivisi comuni con autorizzazione ai medesimi di attivare la sovrimposta addizionale sopra ogni lira dei tributi diretti erariali sui terreni e sui fabbricati nella misura che segue cioè:

Com di S. Maria la Longa L. 1.15
id. Poyetico fraz. om. » 1.14
id. Savorgnan di Torre I. o. » 0.75
id. Palma » 0.87

Tenne a notizia la comunicazione fatta dalla R. Prefettura colla nota 8 dicembre n. c. n. 26842 relativa all'approvazione del conto consuntivo 1884 della provinciale amministrazione ritenuto regolare in ogni sua parte, e trasmise copia del decreto di approvazione al ricevitore provinciale.

In esito alla decisione presa nella conferenza tenutasi in Verona il 22 ottobre p. p. dai delegati veneti, ed in esecuzione alla deliberazione adottata dal consiglio provinciale nella straordinaria adunanza del 15 dicembre n. c. n. sui contributi per le spese delle opere idrauliche di 2.ª categoria del seguente tenore cioè: « di fare istanza al governo del del. re ad ai poteri legislativi, » perchè le promesse fatte dal governo « in rapporto ad una nuova classificazione dei fiumi vengano sollecitamente » attuate prima che le finanze provinciali e quelle delle proprietà consorziate non rimangano schiacciate da oneri sproporzionati alle loro forze, e « gli riconosciuti eccessivi sia dallo » stesso governo che dai poteri legislativi che approvarono l'ordine del giorno » suscitando;

« di fare istanza perchè il governo » non ordini la esazione delle quote di » concorso e di rimborso a carico degli » interessati per le spese idrauliche di » seconda categoria, se prima i terreni » compresi nei perimetri non vengano » classificati per modo che ognuno sia » chiamato a pagare in proporzione del » pericolo dal quale è difeso, e che non » si abbia in ogni caso ad aggravare » per le quote degli interessati l'imposta » fondiaria non nei limiti degli art. 1 » e 4 della legge 4 luglio 1875 e cioè i

« centesimi 6 1/2 per ogni lira di tri- » buto diretto, e che questi limiti non » possono essere superati neppure a ti- » tolo di spese straordinarie di risco- » sione ».

La Deputazione comunicò alla consorella di Venezia la esultata deliberazione perchè essa assumesse già incarico di presentarla assieme a quella degli altri consigli provinciali al governo del re per gli effetti da essa contemplati. Autorizzò a favore delle ditte e corpi morali sottoscritti i pagamenti che seguono cioè:

— Alla ditta Leskovic, Maruseig e Muzatti di L. 224.24 per fornitura di carbone Trifari onde riscaldare i locali d'ufficio.

— Al sig. Zambelli dott. Tacito medico veterinario di L. 198.70 per competenza e spese di visite sanitarie fatte in alcune località della provincia.

— Al sig. Zoratti Ing. Lodovico di L. 1000 per pagamenti e spese appropriazione di fondi per le strade di accesso al ponte sul Cellina.

— Al sig. Capellari Bortolo per lire 3800 quale rata prima per lavori di forniture e manutenzione del tronco della strada provinciale maestra d'Italia da Casarsa al Meschio.

— Al sig. Carzitti Giuseppe di lire 119.04 per costruzione di una bussola all'ingresso della scala del palazzo provinciale.

— Al sig. Billia avv. Giov. Batt. di L. 497.65 per spese e competenze nella causa contro i consorti Barnabè per rifusione di speditività.

— Al ricevitore provinciale di lire 1425.75 per aggr. di riscossione della rata IV delle imposte dirette e sovraimposta provinciale.

— Alla presidenza del consiglio d'amministrazione dell'ospizio degli aspi di Udine di L. 10984.81 quale rata esista 1885 a saldo del sussidio per l'anno in corso.

— A diversi proprietari di L. 8006.75 per pigioni posticipate di caserme del R. Carabinieri.

— A diversi comuni di L. 8284.01 quale ottavo dei dodici quoli annuali di rimborso per dozzine arretrate di maniaci da 1876 in poi.

— Ai commissari distrettuali di Spilimbergo, Gemona, Tolmezzo e Cividale di L. 2062.50 per indennità d'alloggio a tutto dicembre a. c.

— Alla presidenza del consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio di Udine L. 2062.50 per interessi del secondo semestre 1885 sul mutuo concesso alla provincia di L. 75,000.

— Al comune di Udine di L. 12,000 quale sussidio dell'anno 1885 per mantenimento del Collegio Uccelli.

— Al sig. Simonetti dott. Girolamo di L. 135 per pigione del secondo semestre 1885 dei locali occupati dall'ufficio commissariale di Gemona.

— Costatato che nei 19 manicotti accolti nell'ospedale di Udine concorrono gli estremi della incurabilità, appartenenza di domicilio, e della malattia al grado prescritto dalle vigenti norme, la Deputazione deliberò di assumere a carico dell'amministrazione provinciale le spese per la loro cura e mantenimento.

— Vennero inoltre trattati altri n. 32 affari; dei quali 17 di ordinaria amministrazione della provincia, 10 di tutela dei comuni, 3 d'interesse delle opere pie, e 2 di contenzioso amministrativo, in complesso affari n. 58.

Il deputato prov. A. Milanese. Il Segretario Sebano.

In Tribunale

Il processo della Banca Veneta alla Corte d'Assise di Padova. (Udienza del 29 dicembre).

Bonelli Sebastiano, amico di Pasetto, lo conobbe sempre per un uomo onestissimo.

La moglie del Pasetto ebbe ad accusare come autori della rovina del marito Balzani e Toderini, suoi soci di gioco.

Bruzza Giuseppe fu alle dipendenze di Moisè Errera. Appeso la firma a delle cambiali per suo incarico senza saperne niente.

Così Giulio ebbe affari con la B. V. e con Minerbi.

Ravenna Leone di Ferrara. Cosogio Minerbi, fu intermediario di un prestito di due milioni tra la Provincia di Ferrara e la B. V. In questa occasione Minerbi ebbe 23 mila lire circa di provvigione.

Dellier Giacomo ebbe rapporti con Onio e Minerbi per un prestito al Comune di Ferrara.

Rocca avv. Riccardo, consigliere attuale dell'Amministrazione della B. V., aveva buon concetto di Minerbi.

Sullam Benedetto pure consigliere della B. V. nulla sapeva delle condizioni della B. V. prima della catastrofe. Massenza Giuseppe fu nel 1880 impiegato alla B. V. Teneva un registro, il saldaconti Estero e Italia sotto i ordini di Balzani da cui dipendeva. Nella opera sua una raschiatura che trova nel saldaconti.

Notiziario

Allargamento della nostra azia in Africa.

Secondo il Piccolo di Napoli fanno pratiche vivissime dal governo nostro col gabinetto di Londra per argare di molto la nostra azione in Africa. Si spera che queste pratiche riusciranno.

Quel che corre Maglia.

Si assicura che Magliani, ugrado le deliberazioni della commissione dell'omnibus, manterrà alla Camera rimandamento delle tasse di bollo e di registro, rinviando soltanto quelle di esportazione dell'omnibus, da lui si teme che derivi danno alla aggluturata. Conoscerebbe pure ad una dilazione di 20 lire del dazio sul caffè.

Telegrammi

Sofia 28. I serbi rifugiosi da Begia saccheggiarono i fleggi.

Londra 29. Tutti i giornali inglesi sono soddisfatti della rielezione di Grey.

Londra 29. Abundanti un serio scoppio sul Nilo oggi domani. Stephenson si prepara ad attaccare i sudanesi minacciati le pioni inglesi.

Madrid 28. Nel caserma Posar presso Madrid ebbe luogo una misteriosa radunanza con intervento di parecchi ufficiali e generali. Icosi per proclamare l'unione libica sotto il Re di Portogallo.

Memoriale dei privati

Mercato della Seta

Milano, 22 dicembre.

Dopo vari giorni d'interruzione negli affari, il nostro mercato ha oggi esordito con discreti riserchi di graggie e lavorate.

Diverse vendite si sono quindi effettuate, spiegandosi nei prezzi sostegno accentuato.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 29.

Rendita Ital. gennaio da 95.78 a 95.99 — 1 luglio 97.95 a 98.15. Azioni Banca Nazionale — Banca Veneta da — Banca di Credito Veneto, — Società Costruzioni Veneta — Obblig. Genovese Venezia 298 — Obblig. Veneto Venezia a premi 22.50 a 23. Cambi.

Olanda sc. 2 1/2 da — Germania 4 — da 123.50 a 123.75 e da 122.85 a 123.10 Francia 3 da 100.10 a 100.30 Belgio 4 da 112 a 100.10 da 98.04 a 98.10 Svizzera 4 da 99.90 a 100 — da 100 a 100.25 Vienna-Trieste 4 da 200.25 — da 200.75 a — Valute.

Panzi di 50 franchi da 201 a 201 — Banca di Napoli 5 — Banca Veneta — Banca di Cred. Ven. —

MILANO, 29.

Rendita Ital. 5 — 95.15 a 10. Merid. — Camb. Londra 36.07 — da — 05. Francia da 100.25 a — 30 Berlino da 123 a — 1 — Panzi da 20 franchi.

FIRENZE, 29.

Rend. 99.22 1/2 — Londra 35.05 — Francia 100.25 1/2 Merid. 72.50 Mob. 93.50

ROMA, 29.

Rendita Italiana 97.35 — Banca Gen. 630 —

TORINO, 29.

Rendita Italiana 98.20 — Mobiliare 98.7 — Merid. 276.50 Merid. 681.50 — Banca Nazionale 3230.

GENOVA, 29.

Rendita Italiana due mesi 98.20 — Banca Nazionale 2332 — Credito mobiliare 888 — Merid. 274 — Mediterraneo —

BERLINO, 29.

Mobiliare 430.50 Azionarie 443 — Lombardo 218 — Italiano 94.10

LONDRA, 29.

Inglese 99 7/16 Italiano 97 — Spagnuolo 59 3/4 Turco 14 1/16

PARIGI, 29.

Rendita 3 — 30.95 Rendita 5 — 109.97 — Rendita Italiana 98.02 — Londra 35.22 — Inglese 99 7/16 — Italia 1/8 Rend. Turco 6 1/16

VIENNA, 29.

Mobiliare 298.90 Lombardo 184 — Ferrovie Austr. 274.80 Banca Nazionale 872 — Napoli d'oro 3.98 1/2 Cambio Pubbl. 46.95 — Cambio Londra 126 — Austriaca 88.50 Zecchini imperiali 5.97

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO, 30.

Rendita Italiana — — — — — 98.12

Napoleoni d'oro — — — — —

VIENNA, 30.

Rendita austriaca (ditta) 85.35 Id. austr. (arg.) 89.55 Id. aut. (oro) 110.35 Londra 126 — Nap. 9.98 1/2

PARIGI, 29.

Chiusura della sera Rend. It. 98.02.

Proprietà della Tipografia M. BARDUSCO. BUJATTI ALESSANDRO, gerente respons.

Seme Bachi

a bozzolo giallo cellulare

Il sottoscritto **Grandis Antonio** di San Quirino di Pordenone, è incaricato del collocamento **Seme Bachi a bozzolo giallo** confezionato sui Monti Maures, (Var, Francia) a sistema cellulare Pasteur, selezione fisiologica e microscopica a doppio controllo, operazione effettuata da un distintissimo professore addetto allo stabilimento in la Garde-Frelat.

Il prezzo è di lire 13 all'oncia di grammi 30. Lo si dà pure a prodotto al 18 per cento. Le domande dovranno essere indirizzate al sottoscritto od ai suoi agenti istituiti nei centri più importanti della Provincia di Udine e Gorizia.

Gli splendidi e lucosi risultati dati da questo seme in tutte le regioni nelle quali fu coltivato, lo raccomandano senza altro per la prossima campagna 1886, ai bachicoltori del Friuli, i quali da un primo esperimento trovarono argomento a lusinghiose ordinazioni.

Il sottoscritto dispone pure di **Seme Bachi a bozzolo verde e bianco** confezionato nelle migliori posizioni della Val Bellunese; ditta dott. Fabris e De Nardo, al prezzo di lire 7 all'oncia od al prodotto del 15 per cento.

San Quirino di Pordenone, 1 nov. 1885. **ANTONIO GRANDIS.**

In Udine le sottoscrizioni si ricevono dal signor **Antonio Cosso** presso l'Amministrazione del Friuli. Per il Distretto di Cividale dal signor **Valentino Bulfoni**.

Per il Distretto di Cividale, sig. **Luigi Disnan**. Per Cormons, sig. **Giuseppe Leghissa**.

Stimatiss. sig. **Galleani**, 181

Farmacista a Milano.

Pieve di Teco, 14 marzo 1884. Ho ritardato a darle notizia della mia malattia per aver voluto assicurarmi della scomparsa della stessa, essendo cessato ogni **blemorragia** da oltre quindici giorni.

Il voler elogiare i migliori effetti del pillole prof. **Porta** e dell'Opiato balsamico **Guerin**, è lo stesso come pretendere aggiungere luce al sole e acqua al mare.

Basti il dire che mediante la prescritta cura, qualunque accipit **blemorragia** deve scomparire, che, in una parola, con il rimedio infallibile d'ogni infezione di metastasi segreta interna.

Accetti dunque le espressioni più sincere della mia gratitudine anche in rapporto all' inappuntabilità nell'eseguire ogni commissione, anzi aggiungo L. 10.80 per altri due vasi **Guerin** a due scatole **Porta** che vorrà spedirmi a mezzo pacco postale. Così della più perfetta stima ho l'onore di dichiararmi della S. V. Ill.

Obbligatiss. L. G.

Scrivere franco alla farmacia **Galleani**.

CARTOLERIA

MARGO BARDUSCO

UDINE

Via Mercatovechio, sotto il Monte di Pietà

1 Risma, fogli 400 Carta quadrettata bianca rigata commerciale L. 3.50

1 detta id. id. con intestatura a stampa » 5.50

1000 Enveloppes commerciali giapponesi » 5.

1000 datti con intestazione a stampa » 8.

Lettere di porto per l'interno e per l'estero. — Dichiarazioni doganali — Citazioni per biglietto.

Deposito stampati

pelle Amministr. comunali Opere pie ecc.

(Vedi avviso in quarta pagina).

FARMACIA

È d'affittarsi la premiata Farmacia Bortolo Tomadini in Cividale.

Per trattative rivolgersi al sottoscritto

Antonio fu Bortolo Tomadini CIVIDALE. 6

Agricoltori!

Presso la Ditta **Purasanta e Del Negro** in Udine piazza del Duomo palazzo di Pramporo trovano: I **CONCIMI CHIMICI** garantiti senza fosfori fosili, della premiata fabbrica del conte L. L. Manin di Passariano (Codiropo).

Le **SEMENTI DA PRATO** naturale ed artificiale, di germinazione garantita;

PREZZI DISCRETI

Cataloghi ed istruzioni gratis.

Il Contadinello

LUNARIO

per la gioventù agricola

per l'anno 1886

trovasi in vendita presso la Cartoleria

ANTONIO FRANCESCATO

Udine, Via Cavour.

Da vendersi

attrezzi completi per **molino** da grano.

Rivolgersi nelle trattative all'Amministrazione di questo giornale.

A. V. RADDO

SUCCESSORE A

GIOVANNI COZZI

fuori porta Villalta, Casa Mangilli

Fabbrica aceto di Vino ed Essenza di aceto — Deposito Vino bianco e nero assortito brusco e dolce filtrato.

L'aceto si vende anche al minuto.

Excelsior!

Polveri Pettorali Puppi

PREPARATE

alla Farmacia Reale

FILIPPUZZI-GIROLAMI IN UDINE

Queste polveri sono divenute in poco tempo celebri e di un estremo uso, perchè oltre la singolare efficacia, essendo composte di sostanze ad azione non irritante, possono essere usate anche dalle persone dedicate e indebolite dal male. Esse perciò agiscono lentamente, ma in modo sicuro contro le affezioni polmonari e bronchiali croniche, guariscono qualunque tosse per quanto invecchiata, combattono efficacemente la stessa predisposizione alla tisi.

Questi straordinari e immanchevoli effetti si ottengono coll'uso di queste polveri la cui azione non mancò mai di manifestarsi in alcun caso in cui furono impiegate con costanza. I medici e gli infermi che ne hanno tentata la prova largamente lo attestano.

Ogni pacchetto di doppie polveri costa una lira, e porta il timbro della Farmacia Filippuzzi.

NEGIZIO D'OTTICA

GIACOMO DE LORENZI

Via Mercatovechio

UDINE

Completo assortimento di occhiali, stringini, oggetti ottici ed inerenti all'ottica d'ogni specie. Deposito di termometri rettificati e ad uso medico delle più recenti costruzioni; macchine elettriche, pile di più sistemi; campanelli elettrici, tasti, filo e tutte l'occorrenze per sonerie elettriche, assumendo anche la collocazione in opera.

PREZZI MODICISSIMI

Nei medesimi articoli si assume qualunque riparatura.

GALLEANI

(Vedi Avviso in quarta pagina).

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità
B. E. Oblieght Parigi e Roma, per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

Dopo le adesioni della celebrità mediche d'Europa niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste PILLOLE SPECIFICHE CONTRO LE BLENNORRAGIE SI RECENTI CHE CRONICHE

del Professore Dottor LUIGI PORTA

adottate dal 1868 nelle Cliniche di Berlino (vedi *Deutsche Klinik* di Berlino, *Med. Zeitschrift* di Würtzburg — 3 giugno 1871, 12 settembre 1877, ecc. — Ritenuto unico specifico per le sopradette malattie e restringimenti uretrali, combattendo qualsiasi stadio infiammatorio vesciale, ingorgo emorroidario, ecc. — I nostri medici con 4 centesimi garantiscono questa malattia nello stato acuto, abbassandola di più per le croniche. — Per evitare falsificazioni.

SI DIFFIDA di domandare sempre e non accettare che quella del professore PORTA DI PAVIA, della farmacia OTTAVIO GALLEANI che sola ne possiede la fedele ricetta. (Vedasi dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino, 1 febbraio 1870).

Onorevole signor Farmacista OTTAVIO GALLEANI, Milano. — Vi compiego l'ho B. N. per altrettante Pillole professore PORTA, non che facciano polvere per acqua sedativa, che da ben 7 anni esportando nella mia pratica, eradica le blennorragie al recente che croniche, in alcuni casi catarri e restringimenti uretrali, applicandone l'uso come da istruzione che troverete segnata dal prof. Porta. — La attesa dell'invio, con considerazione, esordienti dott. Bazzoli segretario del Congresso Medico. — Pisa 21 settembre 1878.

Le pillole costano L. 2.50 la scatola e L. 1.20 il flacon di polvere sedativa anche in tutta Italia. — Ogni farmaco porta l'istruzione chiara sul modo di usarlo. — Cura completa radicale delle sopradette malattie e del sangue. L. 25. — Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni vi sono distinti medici che visitano dalle 10 ant. alle 2 pom. Consulti anche per corrispondenza. — La Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque età di malattia, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, titolo di Consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale. — Scrivere alla Farmacia n. 24 di Ottavio Galleani, Milano, Via Meravigli.

Rivenditori a UDINE: Fabris, Comelli, Filippuzzi-Girolami e Diastoli Luigi, farmacia alla Sirena. — VENEZIA: Botter, dott. Zampironi. — MILANO: Stabilimento Carlo Erba, via Marsala, n. 3, e sua succursale Galleria Vittorio Emanuele, n. 72. Casa A. Manzoni e C., via Sala, 16. — ROMA, via Pietra, 60, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
ore 1.45 ant.	misto	ore 4.30 ant.	diretto
ore 5.10 ant.	omnibus	ore 5.25 ant.	omnibus
ore 10.25 ant.	diretto	ore 11. — ant.	omnibus
ore 11.50 ant.	omnibus	ore 5.15 p.	diretto
ore 12.25 ant.	omnibus	ore 5.35 p.	omnibus
ore 8.25 ant.	diretto	ore 11.35 p.	misto
		ore 9. — p.	
DA UDINE	A PONTREBA	DA PONTREBA	A UDINE
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.30 ant.	omnibus
ore 7.45 ant.	diretto	ore 9.20 ant.	omnibus
ore 10.50 ant.	omnibus	ore 1.35 p.	omnibus
ore 4.30 p.	omnibus	ore 7.25 p.	omnibus
ore 8.55 p.	diretto	ore 8.55 p.	diretto
		ore 9. — p.	
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.20 ant.	omnibus
ore 7.54 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.	omnibus
ore 8.45 p.	omnibus	ore 4.50 p.	omnibus
ore 8.47 p.	omnibus	ore 9. — p.	misto
		ore 10. — ant.	
		ore 12.30 p.	
		ore 8.08 p.	
		ore 1.11 ant.	



Non contengono zucchero, oppio né suoi sali, perciò sono le uniche pastiglie che non guastano la digestione. — Hanno proprietà abortiva se si usano al principio del male e perciò d'effetto sicuro contro le tossi incipienti (raffreddori) malattie infiammatorie della gola, affezioni, ecc. — Si deve consumare una scatola in due giorni, dai grandi, la metà dei piccoli. Per il grandissimo siero che hanno in tutta Europa vanno soggetti ad innumerevoli contraffazioni perciò si garantisce solo quello che si trovano racchiuse in scatole identiche al presente disegno. Delle scatole sono a volte all'opposto che accompagnano tutte le Specialità dello stesso Autore Dott. GIOVANNI MAZZOLINI di Roma dal medesimo firmato. Sono rinviate in carta gialla con marca di fabbrica e coll'incisione che si trova sul coperchio della stessa scatola. Si vendono in tutte le principali farmacie del mondo a L. 4.50 la scatola. — Si spediscono dal fabbricatore per pacchi postali coll'aggiunta di 60 cent. Un pacco può contenere 24 scatole.

Acqua Ferruginosa Ricostituente. Sovrano ed infallibile rimedio per acquistare subito le forze debilitate per lunga malattia, anemia, perdita di sangue, indebolimenti provenienti da qualsiasi causa. — Riattiva la vitalità perduta per il troppo abuso. L. 2.50 la bottiglia, che basta per 15 giorni. Si vende dallo stesso inventore a fabbricatore Dott. GIOVANNI MAZZOLINI di Roma al suo Stabilimento Chimico-Farmaceutico Via Quattro Fontane 18, ed in tutte le buone farmacie. Una piccola scatola contiene tre bottiglie; si ricevono franchi per L. 5.50. Sono confezionate come quelle del gruppo di Parigiina. Unico deposito in UDINE: Farmacia Comessatti. — Venezia: Farmacia Botter e Farmacia Reale Zampironi. — Belluno: Farmacia Forcellini. — Trieste: Farmacia Prendini.

POMATA UNIVERSALE

PER LA PULITURA DEI METALLI

Questa pomata è decisamente il preparato più efficace, comodo, ed il meno costoso di tutti gli articoli simili offerti al commercio. — Essa è esente da qualsiasi acido corrosivo e nocivo, e non contienesse che buone ed utili sostanze. — La sua qualità sorpassa quella di tutte le altre finora usate. La Pomata universale pulisce tutti i metalli preziosi e comuni ed anche lo zinco.

Se si applica sull'oggetto da pulire una piccolissima parte, si stropiccia fortemente con un pezzo di lana, stoffa, flanella ecc., e dopo di aver dato una nuova stropicciata con un pezzo di panno asciutto, si vedrà subito apparire un lucido brillante sull'oggetto. — La Pomata universale impedisce e toglie la ruggine ed il verderame. Le amministrazioni delle strade ferrate, le compagnie di vapori, i pompieri ecc., l'adoperano per pulire piastre di metallo, bottoni, chiodi, serrature, valvole e tubi e tutti gli stabilimenti in generale ove trovasi molto metallo da ripulire se ne valgono. I militari anche la preferiscono ad ogni altra sostanza.

Si raccomanda quindi la nostra Pomata anche per uso domestico, mentre essa rimpiazza con successo tutte le polveri ed essenze adoperate fin qui, le quali spesso contengono sostanze nocive, come l'acido ossalico. L'imballaggio è in scatola di latta decorata con eleganza.

Una prova fatta con questa Pomata eccellente, confermerà meglio le mie asserzioni che qualunque certificato di terzi, o lodi che ne potrebbe fare l'inventore stesso.

Ogni scatola che non porta la marca di fabbrica dev'essere rifiutata come imitazione, e quindi di minor valore.

Unico deposito in Udine, presso il signor **Francesco Minisini** Via Paolo Sarpi numero 20.

TIPOGRAFIA MARCO BARDUSCO

UDINE

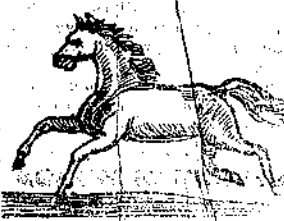
Deposito stampati per le Amministrazioni Comunali, Opere Pie, ecc.

Forniture complete di carte, stampe ed oggetti di cancelleria per Municipi, Scuole, Amministrazioni pubbliche e private. Esecuzione accurata e pronta di tutte le ordinazioni.

Prezzi convenientissimi

Berliner Restitutions Fluid

L'uso di questo fluido, è così diffuso, che si può dire che ogni persona che si occupa di equitazione, o di allevamento di cavalli, deve averlo a portata di mano. — È un preparato di questo genere, serve a mantenere la forza ed il coraggio del cavallo fino alla vecchiaia.



chiama la più avanzata. Impedisce la irrigidire dei membri, e serve specialmente a rinforzare i cavalli di antica di fatica. — Guarisce le affezioni reumatiche, i dolori articolari, dopo gravidanza, la debolezza dei reni, visceri alle gambe, accavalcamenti muscolari e mantiene la gamba sempre asciutta e vigorosa.

Unico deposito in Udine alla drogheria **F. Minisini**.

ALLEVATORI DI BOVINI



ALLA FARMACIA DI GIACOMO COMESSATTI

a Santa Lucia, Via Giuseppe Mazzini, in Udine

VENEZIA, UNA

Farina alimentare razionale per i BOVINI

Numerose esperienze praticate con Bovini d'ogni età, nell'alto medio e basso Friuli, hanno innanzi tutto dimostrato che questa Farina si può senz'altro ritenere il migliore e più economico di tutti gli alimenti atti alla nutrizione ed ingrasso, con effetti pronti e sorprendenti. Ha poi una speciale importanza per la nutrizione dei vitelli. È noto che un vitello non abbandonare la tetta della madre opera con poco profitto, e che questa Farina non solo è impedito il deperimento, ma è migliorata la nutrizione, e lo sviluppo dell'animale progredisce rapidamente.

La grande ricerca che si fa dei nostri vitelli, sui nostri mercati ed il caro prezzo che si pagano, specialmente quelli bene allevati, devono determinare tutti gli allevatori ad approfittarne. Una delle prove del reale merito di questa Farina, è il subito aumento del latte nelle vacche e la sua maggiore densità.

NB. Recenti esperienze hanno inoltre provato che si presta con grande vantaggio anche alla nutrizione dei suini, e per i giovani animali specialmente, è una alimentazione con risultati insuperabili.

Il prezzo è mitissimo. Agli acquirenti saranno impartite le istruzioni necessarie per l'uso.

ALLEVATORI DI BOVINI

SI ACCETTANO Avvisi a prezzi modicissimi

LO STABILIMENTO CHIMICO FARMACEUTICO INDUSTRIALE DI

Filippuzzi-Girolami-Udine

brevettato da S. M. il re d'Italia Vittorio Emanuele

e fornito

delle rinomate *Pastiglie Marchesini, Carresi, Becker, dell'Ermita di Spagna, Panerai, Vichy, Prendini, Rampazzini, Paterson, Losanges, Cassia, Alluminata, Filippuzzi* ecc. ecc. etc. a guarire la tosse, raucedine, costipazione, bronchite ed altre simili malattie; ma il sovrano dei rimedi, quello che in un momento elimina ogni specie di tosse, quello che ormai è conosciuto per l'efficacia e semplicità in tutta Italia ed anche all'estero è chiamato col nome di

Polveri Pettorali Puppi.

Questo polveri non hanno bisogno delle giornaliere clarianesche, ed anzi che si spacciano da qualche tempo, segnalando al pubblico guarigione per ogni specie di malattia; esse si raccomandano da sé, col solo nome e sia per la semplicità ed elegante confezione, sia per il prezzo modico di cui l'uso al pacchetto, sorpassano qualsiasi altro medicamento di simil genere. Ogni pacchetto contiene 12 polveri con relativa istruzione in carta di seta lucida, munita del timbro della Farmacia Filippuzzi.

Lo stabilimento dispone inoltre delle seguenti specialità, che fra le tante sperimentate dalla scienza medica nelle malattie a cui si riferiscono furono trovate estremamente utili e giudicate, e per la preparazione accurata, le più adatte a curare e guarire le infermità che logorano ed affliggono l'umanità specie:

Siroppo di Bifosforato di calcio e ferro per combattere la rachitide, la mancanza di nutrimento nei bambini e facili, l'anemia, la clorosi e simili.

Siroppo di Aceto Bianco efficace contro i catarri cronici dei bronchi, della vescica e in tutte le affezioni di simil genere.

Siroppo di china e ferro, importantissimo preparato tonico corroborante, idoneo in sommo grado ad estinguere la malattia cronica del reume, la cachessia palustre, ecc.

Siroppo di estratto alla codeina, medicamento riconosciuto da tutte le autorità mediche come quello che guarisce radicalmente le tosse bronchiali, convulsive e canine, avendo il componente balsamico del Codeina e quello sedativo della Codeina.

Oltre a ciò alla Farmacia Filippuzzi-Girolami vengono preparati *Siropi di Bifosforato di calcio, l'Elisir Coca, l'Elisir China, l'Elisir Clorina, l'Odontalgico Pontoli, lo Siropo-Tamarindo, Filippuzzi, l'Olio di fegato di Merluzza, con e senza, proloprodo di ferro, le polveri antimoniali diaforetiche per cavalli e bovini ecc. ecc.*

Specialità nazionali ed estere caffè: *Farina latte Nestlé, Farina Bravola, Magnesia Henry's e Landriani, Peptone e Pancreatina Debrasse, Liquore Goldron de Gugot, Olio di Merluzza Bergen, Estratto Orzo Talito, Farina Pavilli, Estratto Liebig, Pillole Dehaut, Porta, Spellanoni, Brera, Cooper, Holloway, Biancard, Giacomini, Vallet, febrifugo Monin, sigarette stramonio, Espich, Fela all'arnica Galleani, califugo Laza, Berisemylon Elitina, Cigni, Confetti al bromuro di canfora, ecc. ecc.*

L'assortimento degli articoli di gomma elastica e degli oggetti chirurgici è completo.

Acque minerali delle primarie fonti italiane e straniere.